

La Famiglia

Rivista di problemi familiari

Annuario 2016

**Direttore** Luigi Pati

**Comitato di direzione**

Lucia Boccacin, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*  
Luciano Eusebi, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*  
Vanna Iori, *Università Cattolica del S. Cuore, Piacenza*  
Xavier Lacroix, *Università Cattolica di Lione*  
Daniele Montanari, *Università Cattolica del S. Cuore, Brescia*  
Jean-Pierre Pourtois, *Università di Mons.-Hainaut, Belgio*  
Domenico Simeone, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*  
Giancarlo Tamanza, *Università Cattolica del S. Cuore, Brescia*

**Redazione**

Monica Amadini

**Comitato editoriale**

José Álvarez Rodríguez, *Università di Granada*; Monica Amadini, *Università Cattolica del S. Cuore, Brescia*; Angelica Arace, *Università di Torino*; Jean-Louis Auduc, *I.U.F.M. de Crèteil, Francia*; Antonio Bellingeri, *Università di Palermo*; Elena Besozzi, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Luigino Binanti, *Università di Lecce*; Amelia Broccoli, *Università degli Studi di Cassino*; Daniele Bruzzone, *Università Cattolica del S. Cuore, Piacenza*; Livia Cadei, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Francesco Casolo, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Angela Chionna, *Università di Bari*; Michele Corsi, *Università di Macerata*; Giuseppina D'Addelfio, *Università degli Studi di Palermo*; Giulia Paola Di Nicola, *Università di Teramo*; Paul Durning, *Università di Parigi X*; Paola Dusi, *Università di Verona*; Giuseppe Elia, *Università di Bari*; Loretta Fabbri, *Università di Arezzo*; Manuel Fernández-Cruz, *Università di Granada*; Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*; Tilde Giani Gallino, *Università di Torino*; Xavier Lacroix, *Università Cattolica di Lione*; Michele Lenoci, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Pierluigi Malavasi, *Università Cattolica del S. Cuore*; Antonella Marchetti, *Università Cattolica del S. Cuore*; Anna Marina Mariani, *Università di Torino*; Giuseppe Milan, *Università di Padova*; Paolina Mulè, *Università degli studi di Catania*; Christiane Perregaux, *Università di Ginevra*; Jean-Pierre Pourtois, *Università di Mons-Hainaut, Belgio*; Riccardo Prandini, *Università di Bologna*; Lino Prenna, *Università di Perugia*; Camillo Regalia, *Università Cattolica del S. Cuore, Milano*; Antonio Romero Muñoz, *Università di Huelva, Spagna*; Bruno Rossi, *Università di Arezzo*; Catherine Sellenet, *Università di Nantes*; Luisa Santelli Beccegato, *Università di Bari*; Daniela Silvestri, *Università di Verona*; Vincenzo Sarracino, *Università Suor Orsola Benincasa, Napoli*; Nicola Siciliani de Cumis, *Università "La Sapienza" di Roma*; Chiara Sirignano, *Università di Macerata*; Ines Testoni, *Università di Padova*; Mariagrazia Vinciguerra, *Università degli Studi di Palermo*; Adriano Zamperini, *Università di Padova*; Paola Zini, *Università Cattolica del Sacro Cuore*.

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono *peer reviewed*

La Famiglia

50/260 (2016)

*La memoria familiare*

  
Stadium  
edizioni

EDITRICE  
LA SCUOLA

**Rivista di problemi familiari** - Serie 260 - 1 numero all'anno (Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 238 del 30-8-1965).

**Direttore Responsabile:** Giuseppe Bertagna. **Condirettore:** Fabio Macioce.

**Direzione, Redazione e Amministrazione:** Edizioni Studium Srl, Via Crescen-  
zio, 25 - 00193 Roma

**Abbonamento all'Annuario 2016:** Italia € 30,00; Europa: € 35,00; Paesi Ex-  
traeuropei: € 40,00.

**Per informazioni e sottoscrizioni:** [www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it) Ufficio abbonamen-  
ti tel. 030.2993305 - fax 030.2993317 - e-mail [abbonamenti@edizionistudium.it](mailto:abbonamenti@edizionistudium.it)  
(operativo dal lunedì al venerdì, ore 8.30-12.30 e 13.30-17.30). È possibile anche  
versare direttamente la quota di abbonamento sul C.C. postale n. 834010 intestato  
a Edizioni Studium Srl, Via Crescenzi, 25 - 00193 Roma oppure bonifico banca-  
rio a Banco di Brescia, Fil. 6 di Roma, IBAN: IT77W035000320600000001041  
o a Banco Posta IT07P0760103200000000834010 intestati entrambi a Edizioni  
Studium Srl, Via Crescenzi, 25 - 00193 Roma (indicare nella causale il riferi-  
mento cliente). Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L.  
27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 - dcb Brescia.

Gli articoli non richiesti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti, né com-  
pensati.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adatta-  
mento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm), sono riservati  
per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate  
nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla  
SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941,  
n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o  
commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effet-  
tuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze  
e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana n. 108,  
20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© Copyright by Edizioni Studium Srl, 2016

Stampa MEDIAGRAF - Noventa Pad. (PD)

ISSN 0392-2774 - ISBN 978 - 88 - 382 - 4511 - 4

Luigi Pati

*La memoria familiare come dispositivo  
pedagogico-educativo*

1. Nella parte monografica del presente Annuario agli studiosi interpellati è stato chiesto di affrontare un tema – quello della memoria familiare – al quale la riflessione pedagogica, nel corso dei secoli, ha trascurato di prestare specifica e puntuale attenzione. Ciò in ragione del fatto che la memoria *qua talis* è stata spesso concepita da ricercatori del settore ed educatori come semplice accumulo di ricordi, da trasmettere tra le generazioni e alle generazioni, secondo una impostazione lineare, sommativa, gerarchica. Il riferimento alla memoria non di rado è stato avvertito come ancoraggio allo *status quo*, alla tradizione, in ordine alla quale è prevalsa l'inclinazione a riproporre pedissequamente orientamenti valoriali, regole comportamentali, abitudini consolidate. Anziani e adulti sono stati percepiti come gli unici depositari della cultura accumulata nel corso degli anni e in prevalenza ad essi è stato attribuito il compito della narrazione esperienziale.

Nel campo della vita domestica, pertanto, la memoria è stata intesa soprattutto come mero affastellamento di ricordi, di cui gli anziani (i nonni nella fattispecie) sono stati i custodi riconosciuti da tutti e che, per attribuzione socio-culturale di ruolo, sono stati chiamati a riproporre alle giovani generazioni.

Nel complesso, in campo pedagogico-educativo è mancata la valutazione della memoria come costruito da promuovere, coltivare e alimentare in maniera continua, per vivificarlo e rinnovarlo, rendendolo sempre più funzionale al procedere esistenziale dei singoli membri e della famiglia nel complesso.

2. Con l'avvento del XX secolo l'attenzione pedagogica verso il valore formativo della memoria è stata sollecitata dagli approfondimenti condotti in vari Paesi d'Europa da studiosi appartenenti a molteplici settori disciplinari. Tra di essi, un posto di rilievo è occupato dal sociologo Maurice Halbwachs, che nel 1919 presso l'Università di Strasburgo insegnò anche Pedagogia e dove collaborò con Marc Bloch, Lucien Febvre, Charles Blondel.

Halbwachs sviluppa il suo pensiero, prendendo le distanze dalla frattura concettuale postulata da vari studiosi tra interiore (coscienza individuale fonte di ricordi) ed esteriore (le percezioni esterne). A suo parere, non si dà una percezione "puramente" esteriore, poiché vi è sempre un certo condizionamento da parte dell'assetto sociale; non si dà, d'altro canto, una percezione completamente separata dal ricordo individuale, né un ricordo individuale svincolato dal contesto ambiente. Per Halbwachs l'atto del ricordare implica una attività di ricostruzione, in virtù di categorie spazio-temporali che di per sé stesse hanno sempre carattere sociale.

Egli dedica specifica attenzione al tema della memoria familiare, che per lui costituisce, insieme alla memoria religiosa e alla memoria delle classi sociali, un elemento da cui è impossibile prescindere se si intende addentrarsi nello studio delle memorie collettive.

Ai nostri scopi importa segnalare che, se ad Halbwachs spetta il merito di aver messo in luce il valore della dimensione sociale della memoria, ad altri insigni studiosi come Bloch e Blondel va ascritto il merito di aver richiamato l'occorrenza di superare lo iato scientifico posto tra individuale e sociale, privilegiando lo studio delle interconnessioni fra i due aspetti.

3. La possibilità di concorrere all'ulteriore delucidazione dell'articolazione concettuale tra individuale e sociale è offerta dalla prospettiva sistemica. Questa, adottata in campo pedagogico, da alcuni decenni ha permesso, tra le altre cose, di accostare e studiare la famiglia come intreccio sistemico e dinamico di relazioni educative, orientate a perseguire prescelti traguardi di crescita individuale e comunitaria. Tra i vari membri della compagine domestica sono stati rilevati come dominanti il principio dello scambio permanente di significazione, della vicendevole partecipazione ai processi di crescita, dell'adesione intenzionale e/o funzionale a orientamenti di valore e regole di comportamento.

Il dinamismo interattivo che si stabilisce tra le varie componenti di un

sistema di convivenza spinge a convenire che le sollecitazioni sistemiche ricevute dal singolo elemento non sono acquisite in maniera lineare e inconsapevole: sono da lui assunte in forza del sostrato conoscitivo posseduto, riadattate ad esso e riproposte in maniera rinnovata al sistema relazionale di cui è parte integrante. Gli influssi esterni ricevuti, in altri termini, non rispondono mai a una sorta di realismo ingenuo: sono sempre sottoposti al processo percettivo del soggetto, quindi alla reinterpretazione del medesimo.

Orbene, esaminata secondo la prospettiva sistemica, anche la memoria familiare si staglia nella trama ermeneutica della riflessione pedagogica come esito non già di giustapposizione di ricordi individuali né di lineare succedersi di avvenimenti collettivi ai quali i singoli soggetti si accostano per attingere indicazioni. Di là da qualsiasi valutazione frammentaria e sommativa, la memoria familiare mostra d'essere un fattore di alta complessità argomentativa, sottoposto a permanente co-costruzione dai vari membri interagenti e situati in specifici contesti esperienziali. Essa non esiste come tutto omogeneo: è il risultato affatto inedito di memorie individuali che interagiscono fra loro sulla base di esperienze vissute, narrate, ascoltate, riconsiderate, riproposte.

Si aggiunga che la trasmissione dell'eredità culturale della famiglia, quindi la partecipazione di tutti i membri alla memoria familiare, avviene attraverso forme di narrazione, che spesso fanno a meno delle parole e dei riferimenti temporali, privilegiando modalità comportamentali, schemi relazionali, prospettive valoriali impersonate dagli adulti. La memoria familiare, in altri termini, diventa stile di vita domestico e si costituisce come cultura viva che anima le relazioni nel quotidiano divenire.

4. Va detto, muovendo dalla suddetta impostazione, che anche l'iniziale strutturarsi della memoria familiare si svolge sotto il segno della complessità sistemica. I due soggetti adulti, che decidono d'intraprendere un percorso di costruzione coniugale e familiare, sono entrambi portatori originali di memorie le quali, nella singolare complessità, esigono di articolarsi, coordinarsi, fecondarsi reciprocamente, per originare una nuova e comune memoria coniugale/familiare radicata in un contesto di significati condivisi e in uno spazio esperienziale prescelto. In siffatto continuo lavoro, ai partner si richiedono processi di confronto, valutazione, selezione, ma anche processi di interpretazione, innovazione, apertura e soprattutto *mediazione*.

All'inizio della vita di una coppia-famiglia, l'impegno prioritario che inerisce ai coniugi è proprio quello della mediazione. Mediare ricordi riguardanti esperienze individuali; usi, costumi, modalità relazionali, schemi di comportamento, sistemi di valore di cui ciascuno di essi è portatore: in una parola, mediare le memorie delle loro individualità in dialogo.

L'opera di mediazione dei coniugi si svolge incessantemente nel corso degli anni, anche dopo la nascita dei figli. Essa, infatti, è attività indispensabile ai soggetti adulti per agevolare l'incontro tra la memoria/cultura familiare da entrambi rappresentata e le esigenze dei figli via via maturate sulla base di inediti incontri in campo socio-economico-politico-culturale. Il discorso acquista maggiore forza esemplificatrice se lo si riferisce alle famiglie immigrate, presso le quali è assai viva nei coniugi l'esigenza tanto di riproporre ai figli (difendendola dai condizionamenti esterni) la memoria familiare costruita in forza delle loro culture di provenienza, quanto di aprirsi alle novità tipiche della cultura del Paese accogliente e che trovano terreno fertile di azione presso i minori.

Da quanto asserito si ricava che la memoria familiare si costruisce continuamente ed è co-costruita dalle memorie individuali interagenti fra loro. È una memoria nella quale anche le problematicità e le esperienze negative, diventando strumenti/oggetti di memoria collettiva e di memorie individuali, concorrono a sancire l'originalità familiare.

5. A questo punto risulta agevole tentare di arricchire ulteriormente l'assunto secondo il quale l'identità personale affonda le radici nella memoria familiare.

Si ha la misura del rapporto in parola specialmente nel tempo in cui si verificano situazioni di pregiudizio della salute, che portano alla perdita della memoria e che lasciano il soggetto in una situazione di assoluta ignoranza di sé e degli altri: l'azzeramento della memoria, con la conseguente perdita della cognizione spaziale e temporale, comporta l'annullamento della soggettività. Viene meno la propria storia, la propria appartenenza emotivo-affettiva, il proprio radicamento relazionale, costruitisi pian piano in virtù delle esperienze e degli apprendimenti che si sono susseguiti nel tempo e nello spazio domestici.

È opportuno segnalare, tuttavia, che la costruzione dell'identità personale si avvale anche e soprattutto di altri due elementi: da un lato, del so-

strato della cultura familiare, elaborata dai genitori sulla scorta del processo di mediazione tra le memorie di cui essi sono portatori; dall'altro lato, del protagonismo percettivo/interpretativo del soggetto in crescita.

Nel processo di crescita individuale, esperienze conoscenze apprendimenti sono densi di significati appartenenti alla memoria familiare. Essi, d'altro canto, non si giustappongono in maniera addizionale: il nuovo elemento s'innesta nel tessuto delle acquisizioni già sedimentatesi, interagisce con esse, trae da esse ulteriore significato. In molte circostanze la memoria del vissuto favorisce le selezioni del nuovo; in altre, spinge alla ricerca di elementi che lo rafforzino. L'identità personale emerge gradualmente sulla base di tale dinamica. In siffatto procedere, l'amore, la cura, le attenzioni, i suggerimenti, le regole, i valori: tutto ciò e altro, che nella famiglia è ricevuto dal soggetto fin dai primi giorni di vita e che da lui è interpretato, svolge un ruolo primario.

Nel complesso, memoria familiare e capacità interpretativa del soggetto si manifestano come rapporto interattivo il cui svolgimento è senza soluzione di continuità e risulta di primaria importanza per la costruzione dell'identità personale.

La memoria familiare non è soltanto alla base dell'identità individuale. Essa, se per ciascuno dei soggetti interagenti si costituisce come matrice per la determinazione dell'individualità, per la famiglia nel complesso emerge come dispositivo che, giorno dopo giorno, asseconda la costruzione del "Noi" familiare, ovvero l'emergere delle particolarità di *quell* insieme relazionale che agisce secondo *quelle* regole e modalità. La memoria familiare si costruisce non soltanto in virtù di alcuni eventi di grande risonanza emotivo-affettiva (nascite, malattie, morti; matrimoni, separazioni, divorzi; lauree, inserimento lavorativo, licenziamenti ecc) ma anche e soprattutto in ragione del vivere quotidiano e delle transizioni che si susseguono in maniera lenta, inavvertita, influenzando sull'assetto spaziale e relazionale.

6. Le rilevazioni effettuate fanno capire che la memoria familiare è di per sé stessa trasformativa e generativa.

*Trasformativa* perché, nel succedersi delle generazioni, il ricordo è sottoposto a processi di cambiamento, nei quali può essere più o meno forte il senso della continuità valoriale.

*Generativa* in quanto essa, trasformandosi, produce sempre qualcosa di nuovo, si dispone alla novità e all'integrazione di nuovi dati, dai quali trae

ulteriori elementi di tesaurizzazione e/o incentivi per procedere con più o meno radicali selezioni.

Dimensione trasformativa e generativa sono vincolate alle categorie del tempo e dello spazio.

La categoria del tempo, con le sue scansioni tra passato, presente e futuro, si manifesta oltremodo intrecciata al suo interno: il passato si accompagna al presente e al futuro; il presente è collegato al passato e al futuro; il futuro si connette inevitabilmente con il passato e con il presente. La memoria familiare, nel suo persistere sulla linea del divenire temporale generale, nel dipanarsi del tempo quotidiano subisce continui innesti, ampliamenti, modificazioni, in ragione del vivere e dell'esperire dei singoli membri.

La categoria dello spazio, a sua volta, non è estranea al formarsi della memoria familiare: luoghi di esperienza, ambienti di vita, sistemi di attività, nuclei di relazioni alimentano i ricordi e le conoscenze. La componente spaziale della memoria familiare è data anche dal fatto che una certa esperienza, un certo ricordo, un certo modo di vedere/vivere determinate situazioni *crea* relazioni in un gruppo di persone accomunate da legami peculiari. Nella famiglia tali relazioni sono favorite dalla *continuità esperienziale*, dalla loro *composizione bio-psico-emotiva*, dallo *stile comunicativo* dominante, dai *valori orientativi* che la animano. Nello *spazio di memoria collettiva* costruito, continuano ad agire le memorie individuali e le loro capacità di selezione e interpretazione.

Tempo e spazio, unitariamente considerati, sono strettamente intrecciati con il contesto socio-culturale in cui si manifestano. Gli influssi che promanano dalla sfera assiologica dominante e da quelle minoritarie; gli innesti culturali "altri" che sopraggiungono; le selezioni di contenuti esperienziali scientemente o involontariamente effettuate: tutto questo ed altro ancora complica il concetto di memoria familiare in un tempo e in uno spazio dati.

\* \* \*

Il legame tra memoria familiare e processi educativi è innegabile. Senza l'appello alla memoria che li accomuna, i genitori non potrebbero proporre ai figli prescelti itinerari di perfezionamento né avrebbero la possibilità di favorire l'integrazione sociale dei medesimi. Il fare riferimento alla memoria familiare è per tutta la compagine domestica fattore indispensabile per situarsi creativamente nel presente e proiettarsi verso il futuro.

## *Abstract*

Amelia Broccoli, *Identità soggettiva tra impegno etico e memoria familiare*

L'articolo muove dall'analisi del rapporto che intercorre tra la costruzione dell'identità soggettiva e l'impegno etico, prendendo in considerazione il ruolo assunto in tale contesto dalla memoria familiare. All'interno della famiglia, infatti, si sviluppa la dimensione progettuale dell'esistenza umana, chiamata di continuo all'impegno e alla fatica di operare scelte e di assumersi responsabilità, agendo con consapevolezza e discernimento.

A tale scopo, sembra anche essere utile il ricorso all'analisi delle radici etimologiche del lemma etica, che, nel mondo antico, indica lo spettro semantico di concetti quali abitudine, luogo di vita abituale, consuetudine. Essi indicano il luogo in cui, curando e nutrendo lo spazio etico della "casa comune", si dipana il tempo del divenire umano, secondo una forma libera, seppur necessitata.

*The article starts from the analysis of the relationship between subjective identity construction and ethical commitment, taking into account the role played in this context by family memory. Within the family, in fact, it develops the future-oriented dimension of human existence, called upon to offer continuous commitment and hard work to make choices and take responsibility by acting with awareness and discernment.*

*For this perspective, also it seems useful to consider the etymological roots of the lemma ethics, which, in the ancient Greek world, encompasses a semantic spectrum of concepts that include habit, usual environment, custom. They indicate the place where, by taking care of and nourishing the domain of our*

*“common home”, the time of human development unfolds in a free, though necessary, form.*

Laura Formenti, *Memoria familiare come dispositivo complesso, tra costruzione dell'Io e del Noi*

L'articolo sviluppa una prospettiva complessa sulla memoria familiare, alla luce di un'epistemologia di ricerca pedagogica sistemica, qualitativa e critico-riflessiva. La nozione di dispositivo offre una rinnovata cornice interpretativa, metodologica e pratica alla riflessione sulla memoria familiare: che cosa è, come funziona, come agisce nelle traiettorie individuali? Le risposte a queste domande possono avere ricadute sulle pratiche educative rivolte alle famiglie e ai loro componenti. Dopo aver introdotto sinteticamente la cornice teorica e metodologica, saranno analizzati alcuni esempi di ricerche che mettono in luce il carattere transizionale delle memorie familiari, tra biografie individuali e cambiamento sociale.

*The paper develops a complex approach to family memories, enlightened by a systemic, qualitative and critical epistemology of pedagogical research. The notion of dispositive offers a renewed interpretative, methodological and practical framework to reflect on family memory: what is it, how does it work, how does it intervene in individual trajectories? Answers to these questions may have effects on research and education for families and their members. After a synthetic introduction of the theoretical and methodological framework, some examples of research will be analyzed, to illuminate the transitional quality of family memories, between individual biographies and social change.*

Donatella Bramanti, *Scambiare tra generazioni in famiglia, tra dono e gratitudine.*

Avere un atteggiamento di gratitudine nei confronti della vita sembra essere un fattore centrale per un positivo invecchiamento. La comprensione di quali fattori favoriscono le relazioni e il supporto tra le generazioni è fondamentale per la promozione di una società age-friendly. Questo

contributo analizza, a partire dai dati della ricerca italiana *Non mi ritiro*, le dimensioni e le tipologie delle reti sociali dei nonni e gli scambi e i supporti offerti nella trasmissione intergenerazionale. Il focus è relativo alla reciprocità degli scambi tra nonni e nipoti. La presenza dell'orientamento scambievole è fondamentale perché i nonni si considerino attivi e soddisfatti della loro condizione.

*A general attitude of gratitude towards life seems to be a crucial factor for a positive ageing of older adults. Analysing the relationships and support among generations and understanding which factors favour or hinder them, is fundamental in order to conceive more age-friendly societies. The paper aims at discussing issues related to social networks among grandparents, intergenerational exchanges and support, based on a secondary analysis of research results obtained from the Italian survey Non mi ritiro. The focus is on reciprocal exchanges among grandparents and their grandchildren. The presence of exchanges oriented to both a light sociability and intergenerational transmission of values and support is crucial for the grandparents to consider themselves active and satisfied for their condition.*

Liliana Dozza, *Tra mare e cielo. Relazioni educative tra nonni e nipoti per fare memoria*

Le relazioni educative tra nonni e nipoti sono viste come punti di snodo di sistemi di reti vitali in cui tre, e per un periodo anche quattro, generazioni s'incontrano e si scontrano, si affidano l'una all'altra e si differenziano. La sintetica presentazione di due ricerche svolte nel nord-est d'Italia – una in cui sono i nonni di bambini in età pre-scolare a raccontare della loro relazione con i nipoti, l'altra in cui sono i bambini e i ragazzi di famiglie migranti di scuola primaria e media a disegnare e a raccontare dei loro nonni – permette di cogliere con l'evidenza dei dati l'impegno di nonne e nonni e il bisogno dei bambini di fare memoria.

*The educational relationships between grandparents and grandchildren are seen as points of articulation of vital networks systems in which three, and for a period even four, generations meet and collide, they rely to one another and*

*differ. The brief presentation of two studies carried out collecting data in the North-east of Italy – one in which grandparents of pre-school age children tell about their relationship with their grandchildren, the other in which children, boys and girls from primary and secondary school with a migrant background draw and tell of their grandparents – allows to grasp the evidence of the commitment of grandparents for remembering on the one hand and children's needs on the other.*

Monica Amadini, *Il valore pedagogico della memoria nell'esperienza dell'adozione internazionale, tra bisogno di radicamento e costruzione del noi familiare*

La scelta dell'adozione internazionale è ritenuta una scelta di vita familiare di grande oblatività e reca profonda gioia. Essa è il coronamento del desiderio generativo di una coppia e rappresenta un possibile riscatto esistenziale per un bambino rimasto solo. Le biografie delle famiglie adottive, tuttavia, non ci narrano solo questi aspetti, ma sono segnate anche da criticità relazionali, timori e incertezze, che richiamano l'importanza di un adeguato sostegno pedagogico.

Nel caso dell'esperienza adottiva, le dinamiche di elaborazione delle eredità, di conoscenza delle radici e di formazione di un senso di appartenenza sono particolarmente delicate e complesse.

Per far fronte alle sfide educative che coinvolgono la famiglia adottiva, è importante valorizzare il "lavoro della memoria". La narrazione e la scoperta del passato possono aiutare ad elaborare il processo di filiazione, che nel caso dell'adozione deve fare i conti con vuoti e assenze e, successivamente, deve essere costruito su legami che non sono di sangue.

*The path of international adoption is considered to be the result of a family choice that expresses a great oblation and brings deep joy. It is the culmination of couple's generative desire and represents a possible existential ransom for a child left alone.*

*The biographies of adoptive families, however, don't just present these aspects, they are also marked by relational problems, fears and uncertainties, recalling the importance of an adequate educational support.*

*In the case of adoptive experience, the dynamics of inheritance processing, roots knowledge and the building of a sense of belonging are particularly sensitive and complex.*

*In order to face the educational challenges involving the adoptive family, it is important to enhance the “work of memory”. The discovery of the past can help to develop the filiation process which, in the case of adoption, has to deal with gaps and absences and, subsequently, it must be built on bonds which are not of blood.*

Paola Dusi, *Alla ricerca di sé: riconoscersi in una genealogia. ‘Seconde generazioni’, memoria familiare e identità.*

Il passato ri-costruito, rielaborato può divenire ricordo, e il ricordo memoria. I migranti, più di altri, sono ‘fatti’ di memoria, la memoria della terra natia, delle cose abbandonate, di ciò che non è stato. Nostalgia e trauma possono rendere silenti le voci dei migranti ma il tempo trascorso diviene esperienza, insegnamento utile per solcare i mari dell’esistenza quando è se oggetto di rammemorazione, riflessione, narrazione. Proprio attraverso il racconto, i genitori migranti rendono accessibile il loro universo alle nuove generazioni, trasmettono quell’eredità familiare che permette loro di radicarsi per potersi orientare nel mondo. Per le ragazze e i ragazzi nati qui ma venuti da lontano, la memoria familiare è un dono inestimabile e, al contempo, ‘ingombrante’. Un dono che richiede un lungo e paziente lavoro di separazione del grano dal loglio, di tessitura di dimensioni apparentemente incompatibili, perché questi ragazzi e ragazze possano riconoscersi in un lignaggio, trovare un posto nel mondo, imparare a gestire i dilemmi di un’identità-ponte “non pienamente autorizzata” dagli altri, che siano i genitori o i membri/le istituzioni della società in cui sono cresciuti.

Roberta Caldin - Alessia Cinotti, *Memoria familiare e disabilità. Eredità pedagogica e valorizzazione dei saperi*

Il presente contributo propone una riflessione sul tema della memoria familiare in situazioni complesse, come quelle generate dalla nascita di un

bambino disabile. La memoria familiare potrebbe essere intesa come quella “struttura implicita” che permette al bambino di costruire quelle radici che gli consentiranno di crescere ed esplorare il mondo, portando con sé ciò che ha ereditato dalla sua famiglia. A partire da queste premesse, proveremo a declinare la memoria familiare come una forma di eredità pedagogica, ma anche come un modo per valorizzare l’expertise dei genitori (creare memoria del sapere familiare). Il contributo farà anche riferimento ad un’esperienza di lavoro svolta in Palestina, attraverso delle testimonianze di alcuni testimoni privilegiati (persone con disabilità, madri e stakeholders).

*This paper proposes a reflection on the theme of the “family memory” in complex situations, such as those generated by the birth of a disabled child. The family memory could be understood as the “implicit structure” that allows to the child to build the roots through which he will be able to grow and to explore the world, bringing with himself what he has inherited from his family. Starting from this premise, we will try to bring the idea of the family memory as a form of pedagogical heritage, but also as a way to valorize the expertise of parents (creating memory of family know-how). The contribution will also refer to an experience of work carried out in Palestine, through the testimonies of some key informants (people with disabilities, mothers and stakeholders).*